

LE REAZIONI

Pascolat: il rettore esca allo scoperto

L'onorevole sollecita l'istituzione a chiarire la collaborazione con Trieste

«Il rettore dell'ateneo friulano dica pubblicamente cosa pensa della Fondazione dell'università del Friuli Venezia Giulia che rischia di liquidare l'autonomia dell'ateneo friulano». A sollecitare il pensiero di Cristiana Compagno, sul progetto della Regione è l'onorevole, nonché autonomista friulano, **Renzo Pascolat**, convinto che «la linea sin qui adottata dal governatore sulle principali questioni che attengono il Friuli va nella direzione opposta a una doverosa scelta in difesa e valorizzazione di quello che il Friuli ha realizzato nel corso di questi decenni, nell'interesse non solo suo proprio, ma dell'intera Regione».

Nella linea della Regione, infatti, Pascolat vede «un cambiamento di rotta quasi totale sulla lingua friulana, sull'autonomia e specialità e oggi su una questione nevralgica relativa all'autonomia dell'università del Friuli, che se confermata rischia di far esplodere profonde lacerazioni politiche e istituzionali che si potevano ritenere superate».



Manifestanti nel 1972 in piazza, da "La lotta per l'università friulana"

Oltre a Pascolat anche gli ex rettori dell'ateneo friulano avrebbero piacere di conoscere più nel dettaglio il progetto della Fondazione di diritto privato. Certo è, come sottolinea **Franco Frilli**, «l'università per quanto riguarda ricerca e didattica deve avere la sua autonomia. Che si possa parlare, e che si debba farlo, di collaborazione tra le università di Udine e Trieste è indubbio, ma che si parli di fusione o di annullamento di corsi perché sono duplicati è qualcosa che

è compito delle università e non di esterni anche se è la Regione che in parte finanzia». Nel ricordare che comunque l'ultima parola spetta al Senato accademico, Frilli boccia l'eventuale ingresso dei privati nella Fondazione. «Se la Fondazione sarà costituita solo per aspetti economici che mi condizionano la ricerca posso dire – sottolinea – che sono contento di andare presto fuori ruolo». All'ex rettore, insomma, non piacciono i mega atenei: «Non credo nell'uni-

versità di Bologna o nella Sapienza, come struttura funzionante e formativa perché i giganti non guardano ai particolari anche se nella formazione dei giovani ci vuole l'attenzione al singolo.

Più severo **Marzio Strassoldo**, il rettore che ha governato la fase di sviluppo dell'ateneo friulano: «Quando in politica non si sa cosa fare si inventa una Fondazione».

La Fondazione di diritto privato, così come è stata descritta dalla Regione, sempre secondo Strassoldo, «non riuscirà a mobilitare fiumi di denaro da parte dei privati. È una cosa inutile a meno che dietro la Fondazione non si nasconda un altro ente con un presidente e un Cda». Non a caso l'ex rettore aggiunge: «Anziché creare la Fondazione perché non si finanziano i consorzi universitari magari rinnovandoli con l'ingresso della Regione?». Un ingresso che potrebbe essere previsto pure nel Comitato regionale di coordinamento dove, al momento, siedono solo i rappresentanti delle due università». (g.p.)